



**Mentre questa nota** va in stampa, stanno per aprirsi le urne delle "regionali". Elezioni divenute importantissime, in quanto i due poli ed i loro leader (troppi in entrambi gli schieramenti) si giocano con quindici mesi d'anticipo le politiche del 2006. Ovviamente come nei derby calcistici, non è da escludere un sostanziale pareggio: esito disastroso per l'Italia che ha un urgentissimo bisogno di chiarezza politica. Se il paese ormai arranca in coda all'Unione Europea, per risultati economici e credibilità, il principale anche se non unico motivo è l'incertezza sul "chi comanda". Il premier **Silvio Berlusconi**, com'è nel suo stile, fa sfoggio d'ottimismo, il diretto rivale **Romano Prodi** ha indossato i panni della Cassandra e vede nero cupo. A chi credere? Il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** non perde occasione per invitare alla compattezza nazionale nel delicato frangente, ma la sua *moral suasion* non

# Il vestito di Eurolandia ci sta stretto

pare trovare l'auspicata disponibilità. Il nuovo boss della Confindustria **Luca Cordero di Montezemolo** si sbraccia e si sgola nell'invocare un nuovo patto sociale, ma si fatica a capire perché non dia l'esempio risanando la Fiat. In realtà le varie posizioni degli "(im)-potenti del sistema" sono talmente contraddittorie, da generare sconforto nell'opinione pubblica più attenta. Mancando un "modello di sviluppo" degno di questo nome.

Per cominciare: liberisti o statalisti, davvero riformatori o autarchico-protezionisti? Nessuno convince. Certo, il governatore della Banca d'Italia **Antonio Fazio** è esperto e galantuomo, eppure la sua difesa ad oltranza delle nostre banche ha finito con l'assumere i contorni di una crociata neo-corporativa dal fiato corto. Certo, Montezemolo è bravo, o almeno lo è stato in Ferrari, è anche riuscito a far sganciare dollari alla **General Motors**, ma non neghi l'evidenza: gli americani, pur di divorziare con Fiat, hanno aperto il portafoglio. La convivenza sarebbe stata ben più costosa! Certo **Alitalia** è una sorta di Garibaldi volante, ovvero un mostro sacro, però unicamente capace di battere ogni record mondiale di perdite e scioperi. Quanto agli italici sindacati, meglio stendere un velo pietoso: se in Francia e Germania si aumenta l'orario a salario invariato (o addirittura ridotto), dalle nostre parti nulla si tocca. Inoltre licenziato quel Gian Burrasca che era il **Giulio Tremonti**, vanno tutti a braccetto: Banca d'Italia, Confindustria, Berlusconi e Prodi a contendersi la bandiera d'affari dell'orgoglio nazionale, in un copione da Circo Zabum. Dove ad un certo punto ha fatto la sua straordinaria apparizione la signora Maria

**Volare Alitalia,  
guidare Fiat,  
mangiare Parmalat.  
Qualcuno vuole  
che gli italiani  
se ne infischino  
dei mercati aperti  
e che la nostra  
economia si  
trasformi  
in un "monopoli"  
corporativo a favore  
dei Soliti Noti.  
Ma prima o poi  
arriveranno i capitali  
stranieri.**

di Giancarlo Galli

Sole Agnelli, gagliarda ottuagenaria inimitabile nell'arte di tagliar cedole. Sapete la ricetta per la Fiat? Basterebbe che tutti gli italiani ne acquistassero le auto, ha sentenziato. Insomma: volare Alitalia, guidare Fiat, mangiare Parmalat, telefonare Tronchetti-Provera, far benzina all'Agip, sgommare Pirelli, pulllover ed autostrade Benetton, affidare i risparmi a Bazoli-Passera o a Geronzi-Fiorani. Nonché scommettere sul Lotto: ogni numero ritardatario fa bene soprattutto al fisco! Quel che rileva è non turbare il "modello di società": non essendo né carne né pesce è adatto ad ogni palato! Ma che si eviti di dirlo: entrati in Eurolandia non vogliamo prendere atto delle nuove regole. Continuando a comportarci come se l'economia italiana fosse un familistico "monopoli" natalizio. Infatti, i più aggressivi sono i palazzinari che da Nord a Sud impazzano (quanto dista l'appuntamento con lo "sboom" del mattone?). Per generale fortuna gli italiani non sono allocchi. Vanno prendendo le misure del ceto dirigente ed hanno lentamente riscoperto le "buone azioni" (in Borsa). E sapete il motivo? Poiché siamo in ogni modo un gran mercato, abbiamo un reddito di tutto rispetto (fra "bianco" e "nero"), prima o poi arriveranno i capitali stranieri. Acquisiranno e rilanceranno. Se x o y prenderanno Fiat, se a o z ingloberanno Alitalia, se e se.... Non ha forse venduto ai russi il suo acciaio il buon **Luigi Lucchini**, ritenendo di essere stato abbandonato dopo la morte di **Enrico Cuccia**? Due Italia allora: l'una politicante e corporativa; l'altra già con i piedi per terra oltre il guado. A patto che le elezioni d'aprile non prolunghino l'esasperante tormentone. €